

UN BLOG
IN FORMA DI MAGAZINE
E VICEVERSA

ALLON SANFÀN

[Home](#) » [LIBRI](#) » Ritratto di universitario in nero. La ricreazione è finita di Dario Ferrari

{{post_author}}

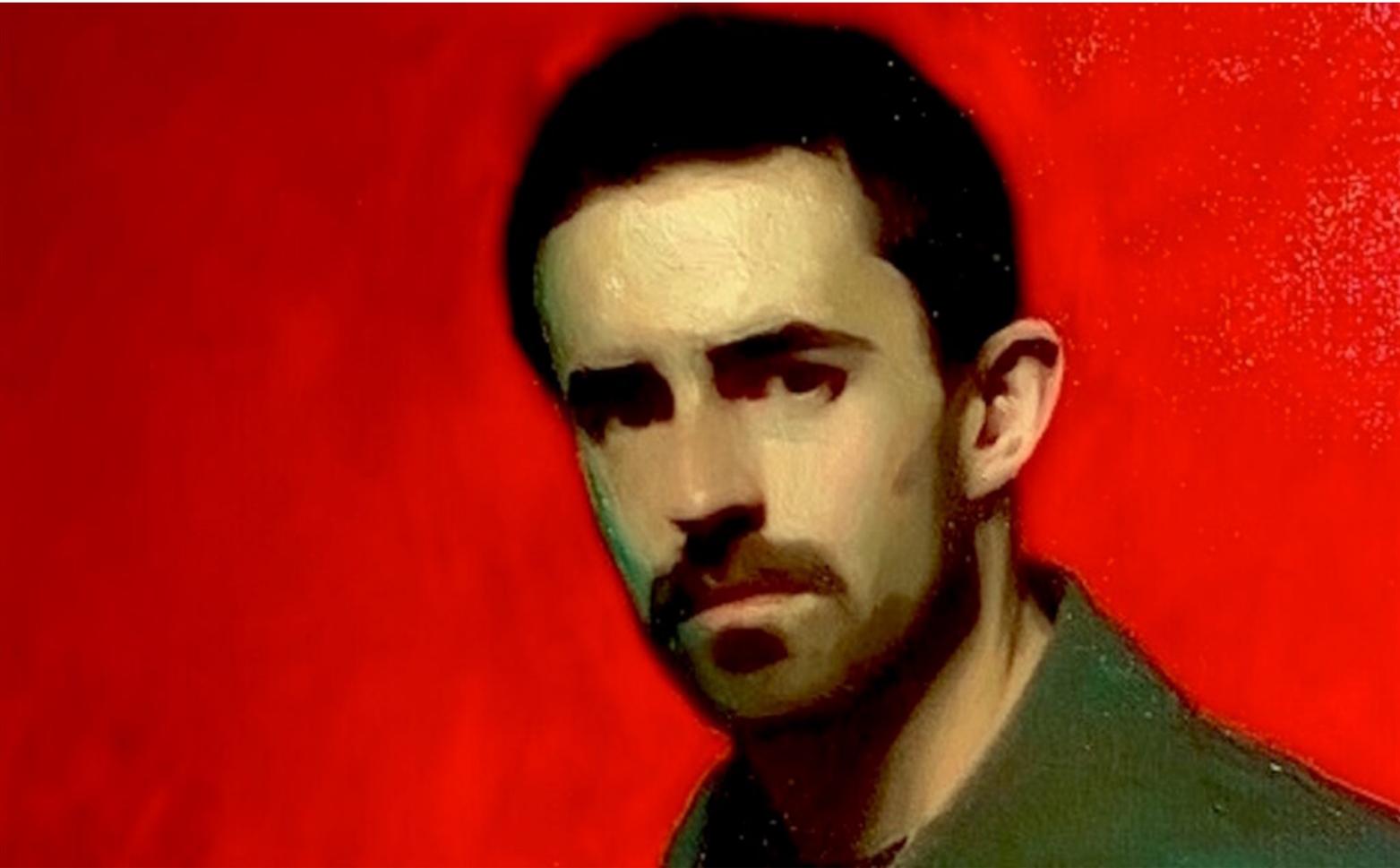
CATEGORIE

- > **MUSICA (87)**
- > **LIBRI (435)**
- > **CINEMA / TV (347)**
- > **TEATRO (80)**
- > **STORIE (200)**

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

PRIVACY POLICY



Ritratto di universitario in nero. La ricreazione è finita di Dario Ferrari

- > **INTERVISTE (21)**
- > **GENERAZIONE PUNTO ZERO (11)**
- > **ARTE (49)**
- > **FUMETTI (15)**
- > **SPORT (35)**
- > **NEWS (63)**

BEST OF



Che cosa c'entra il pazzo di Anima persa col santino di Aldo

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

PRIVACY POLICY



questione interessante (vedremo perché), non soltanto perché abbiamo tra le mani un libretto blu – inutile protestare, semplifico sull'onda di quel che Sellerio porta ora, sia virtù o sia vizio, nelle classifiche di vendita.

Comunque. Il trentenne protagonista di *La ricreazione è finita*, il viareggino Marcello Gori – è il ragazzo o ex ragazzo che dice io nel testo – punta i piedi per non crescere, tra spente baldorie con amici invecchiati e studi svogliati all'Università di Pisa dove ha conquistato quasi per caso un dottorato in italianistica comparata. Per studio – siamo nel 2017 – ripercorre le gesta di un antico Lucignolo (molto, molto più Lucignolo di lui), il terrorista/scrittore Tito Sella, atipico brigatista/intellettuale del tempo che fu, cioè degli anni di piombo in cui Marcello non era ancora nato mentre già furoreggiava il cattedratico che lo vessa, il professor Sacrosanti.

Comunque: ho pensato in automatico come una storia simile sarebbe stata affrontata nei Settanta, da gente forse simile nell'animo se non (per carità!) nelle gesta al leggendario e immaginario Tito Sella. Mi immagino, per rimanere nei patri confini, i fuochi d'artificio lessicali di Tondelli su una base di *cut up* da volantino di fabbrica alla Balestrini (cui qui si ruba però un bel dialogo de *Gli invisibili!*), e pregusto il fischio di scherno citazionista di un narratore/saggista come Arbasino pronto a beffarsi del serio "romanzo dell'intellettuale" in stile tardo Moravia, primo Volponi, medio Parise, con coriandoli pop assortiti – chi si ricorda per esempio l'horror situazionista di *Cromantica* di Gianfranco Manfredi?

accudito da...

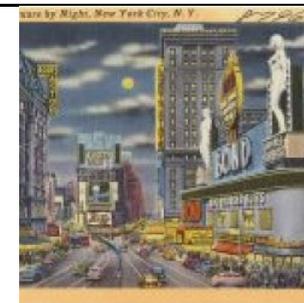
LEGGI TUTTO



Una vita da Modiano

Sulle facciate dei palazzi novecenteschi rimesse a nuovo dalle onnipresenti ditte Stramigioli e Pescarzoli – due nomi che si ripetono...

LEGGI TUTTO



Walking on Broadway

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

PRIVACY POLICY



Invece, citazioni a parte, con intelligenza e scaltrezza di narratore, Dario Ferrari si mette di lato, parte cauto, e produce in uno due o tre romanzi differenti – verrebbe da specificare: romanzi di epoche differenti, che riunificherà (forse) con il gioco di prestigio della letteratura e un aiuto di René Girard. Tutto ciò che è del protagonista Marcello, e appartiene al trentenne d'oggi, viene adagiato in una spigliata prosa giornalistica persino un po' sciatta e burocratica – forma che si riflette a specchio anche sui contenuti che attengono al presente; dove invece appare Tito Sella si accende la luce di un altro testo, pregno di vita e di morte, di delitto e di castigo, potenzialmente e vertiginosamente aperto come un cantiere d'inferno nella normalità scazzata della narrazione di Marcello – un testo, i testi di Sella, sono dapprima citati e ricostruiti nel dettaglio, come accade alle *Agiografie infami* o al romanzo resistenziale *Il sapore della neve*, ma con accortezza quasi mai offerti tra pericolose virgolette a mo' di *pastiche*. Almeno finché lo svogliato sempre meno svogliato Marcello viene convinto (dal prof. Sacrosanti e persino dall'eterna fidanzata Letizia) a lasciare Pisa per Parigi a caccia del manoscritto di *Fantasima*, l'autobiografia dannata e misteriosa, ma soprattutto introvabile, di Sella...

Il viaggio del biografo viareggino, nonostante si protegga con una *coolness* un po' *dumb* da post-vitellone, diventerà una resa dei conti con il sulfureo autobiografato. Consisterà forse nel liberare sé stesso inchiodando Sella, debitore più che di Marx delle Sacre Scritture, al

fedeli lettori delle...

LEGGI TUTTO



Liliana Segre: «L'indifferenza alimenta la violenza»

«Lei non sa di cosa parla». Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, senatrice a vita, ha risposto così, con una nota...

LEGGI TUTTO

NEWSLETTER

Email *

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

PRIVACY POLICY



tornando una divertente *lectio magistralis* sulle grettezze del pensiero e del potere accademico, cui mancano giusto, per completezza, le famigerate note a piè di pagina. Per esempio: le schiere degli italianisti comparatisti e dei filologi, invitati a congresso, si odiano apertamente, con terzi incomodi i linguisti, ma si celano dietro rigidi codici di comunicazione (attenti all'aggettivo usato!), mentre nell'*overstatement* di occulte carriere si incrociano esperti mondiali di Gesualdo Bufalino (ossimoro!) o disgraziate che non riescono a chiudere una tesi sull'analisi in Michele Mari.

L'unica cosa che Ferrari non ha calcolato nel suo calibrato gioco è che, divorato in una notte il libro, invece di ricercare subito il suo romanzo d'esordio, *La quarta versione di Giuda* (Mondadori 2020), sono corso in libreria per vedere se per caso era disponibile un qualunque testo di Tito Sella... Ciò per dire: SPOILER. *La ricreazione è finita* è in effetti un noir seppure a scoppio ritardato – e non solo in quanto narrante “vicende buie e misteriose”, come da basico lemma del Dizionario Treccani -; lo è *purtroppo*, perché poteva restare un romanzo e basta. Invece nell'ultima parte Ferrari si ostina, con l'abilità artigianale del burattinaio, a rispondere, come spesso si fa nei testi di genere, a tutte le domande – anche a quelle che il lettore non si era posto – ; si dà a chiudere le piste, a infilare ogni pallina in buca, a unire i puntini, traendo e enunciando a chiare lettere (nemmeno a lettere sfumate) pure una sorta di morale. Peccato. Se fosse stato uno scrittore degli anni Settanta...

Sulla cover, un autoritratto di Jamie Coreth, 1989

I social:

Condivi

Twee

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

PRIVACY POLICY



Gadda. Il Giornale di guerra e prigionia con 75 pagine mai...

Dario Biagi. Figurine italiane, ritratti e memorie tra...

SSIANO
ologue
Antoine
Alizée BAL
Una vita da Modiano

Avere tutto. Missiroli all'avventura tra poker e balere

LIBRI

- noir, sellerio, la ricreazione è finita, dario ferrari, università
- < Pietro Marcello. Le vele scarlatte o del prendere il volo, un giorno

ALLONSANFÀN

UN BLOG
IN FORMA DI MAGAZINE
E VICEVERSA

CONTATTI

- ✉ redazione@allonsanfan.it
- ✉ monica.triglia@allonsanfan.it
- ✉ luca.martini@allonsanfan.it



Email *

Accetta i termini *

[PRIVACY POLICY](#)

[ISCRIVITI](#)

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

OK

[PRIVACY POLICY](#)